

Gioca con il campione e i bambini imparano

Piazza Sordello per una mattinata si è trasformata in un'aula di scuola con 4 docenti d'eccezione

di Sergio Martini

Non capita tutti i giorni di passare alcune ore con campioni affermati e disponibili a stare tra i giovani. Questa fortuna è capitata ieri mattina a 650 studenti di scuole elementari e medie della nostra città. L'evento sportivo itinerante è arrivato a Mantova nella settima tappa della sua quattordicesima edizione. Dopo Roma, Siracusa, La Spezia, Lucca, Monza e Reggio Emilia quattro grandi dello sport hanno trasformato Piazza Sordello in quattro campi di calcio, pallavolo, ginnastica e tennis e una miriade di bambini e ragazzini ha con entusiasmo hanno potuto giocare con i campioni. Per i nostalgici anche un tuffo nel passato perchè campioni come **Francesco "Ciccio" Graziani**, il papà dell'ex giocatore del Mantova, **Andrea Lucchetta**, **Yuri Chechi** e **Adriano Panatta** hanno fatto la storia dello sport italiano. Ma lo scopo principale di questo evento che ha alle spalle 130 tappe, uno staff di 50 persone e che può contare già 270.000 studenti coinvolti, è di far vivere ai bambini delle elementari e delle medie inferiori una giornata indimenticabile. Lo sport è un veicolo di valori importanti come la dedizione, la correttezza, la fiducia in se stessi e il rispetto degli altri e delle regole, virtù che servono nella vita di tutti i giorni. Ma è altrettanto importante dare un input per una attività fisica che possa diventare regolare come fattore indispensabile per lo sviluppo e la crescita. Lo sport fa bene al fisico ma anche alla mente. Ad accogliere i quattro campioni al loro arrivo in Piazza Sordello erano presenti il sindaco **Nicola Sodano**, il consigliere regionale **Annalisa Baroni**, l'assessore allo Sport **Enzo Tonghini** e

l'assessore alla Pubblica Istruzione **Espedito Rose**. Dopo un breve saluto del sindaco le 10 scuole presenti si sono date il cambio sui quattro campi allestiti in Piazza Sordello con Lucchetta a chiudere la mattinata dopo quasi quattro ore con l'ultimo gruppo di studenti. Per il quarto anno consecutivo l'evento è orientato ad avvicinare i ragazzi al mondo dell'energia e dell'ambiente. Un **campione per amico** è rivolto a tutti ed ad ogni tappa vengono invitati ragazzi disabili appartenenti alle Onlus del territorio. Tanto sano agonismo per una mattinata lontano dai banchi di scuola con la disponibilità di campioni rimarrà nella mente dei tanti studenti presenti. Lo sport nella sua funzione sociale, un insegnamento da tenere presente nella vita quotidiana. E una foto col campione da conservare, come un suo autografo sul comodino. Erano presenti studenti del Luisa Levi, Media Sacchi, Don Mazzolari, Ardigò, Pomponazzo, Bertazzolo, Martiri di Belfiore, De Amicis, Allende, La Carovana.

■ LUCCHETTA: GIOCARE IN CONDIZIONE

Tanto lavoro per i quattro campioni travolti dall'entusiasmo degli studenti ma tra un turno e l'altro siamo riusciti ad avvicinare Francesco Graziani e Andrea Lucchetta. « Essere qui è un divertimento», commenta Ciccio Graziani – per noi e per i ragazzi dove passano qualche ora divertendosi con gli sport e la musica. Ci spiace però riscontrare che tanti bambini sono scoordinati o non fanno sport e queste manifestazioni servono a invogliarli a fare qualcosa per non essere sedentari. Noi facciamo volentieri questo tentativo e stare tra i giovani è divertente perchè ti regalano un sorriso e

sono il futuro. Lo sport è vita, passione e ti aiuta a socializzare e senza lo sport non si va da nessuna parte. E anche per chi lo ha fatto per una vita...guai fermarsi». E sempre il solito stravagante e pieno di energia, Andrea Lucchetta, non si risparmia perchè crede nel progetto

«La parola d'ordine è condividere – commenta – con un pallone in mano con tanta voglia di ballare, di interagire, sorridere e giocare. Per vivere una giornata da portare a casa per trasferirla nella vita di tutti i giorni. Tanti bambini mancano di coordinazione per come fanno una capriola o lanciano o prendono un pallone ma noi li facciamo provare e così non si chiudono in se stessi e prendono energia. Non è fare sport che interessa ma aver animato 250.000 bambini e far passare la vera energia, il divertimento allo stato puro con tanta forza anche da parte nostra, bisogna».

